**IL PICCOLO** esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 3.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 217. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 485.

# IL PICCOLO

**LE INSERZIONI** vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie o avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 30. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand' anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIII. Ultimo quarto - Leva il sole ore 7.46, tramonta ore 4.17. Trieste, Mercoledì 26 Decembre 1894 Oggi: S. Stefano. - Domani: S. Giov. ev. N. 4735

## TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

**La situazione politica in Italia. - L'opposizione all'opera.** ROMA 25 (N). Dopo le epistole vengono i discorsi. Come vi ho già annunziato l'opposizione, in attesa delle elezioni generali, ha deciso di combattere il governo nei diversi collegi del regno. Aspettandosi il discorso Zanardelli - che fa il paio colla lettera Cavallotti, che ha impiegato tanto a uscire - avremo giovedì a Trani un discorso di Matteo Renato Imbriani. Fin quì nulla di strano. L'eccezionale sta invece nell'annunzio che l'on. deputato di Corato pronunzierà un discorso che non sarà per nulla violento nella forma. Tuttavia - si soggiunge - non cesserà per questo dall'essere una minuziosa ed acerba critica al contegno del governo e specialmente a quello dell'on. Crispi.

**La questione armena.** ROMA 25 (N). Vengo assicurato sulla base di irrefutabili documenti, che all'occorrenza potrei anche produrre, non essere la questione armena, di cui in questi giorni si è tanto parlato, altro che una macchina montata da mestatori politici, i quali hanno il loro quartier generale a Londra. Gli ultimi avvenimenti occorsi in Armenia vennero ad arte svisati ed esagerati per servire allo scopo propostosi. Ve ne parlerò più estesamente per lettera.

**Lo zampino francese in Africa.** ROMA 25 (N). Alla Consulta si avrebbero prove che dai possedimenti francesi di Obock e di Tadjura partono per l'Abissinia e pel Sudan incoraggiamenti non solo di parole, ma di armi e danari a quei capi che si credono disposti a molestare gli italiani nell'Eritrea e gli inglesi in Egitto.

**La guerra fra China e Giappone.** ROMA 25 (N). La nave da guerra americana *Detroit*, che trovasi ora ancorata a Napoli, dove giunse per riportare in Italia gli oggetti che il Papa mandò all'esposizione di Chicago, ha ricevuto ordine di partire per il teatro della guerra nell'estremo Oriente.

**La bonifica dell'agro romano.** ROMA 25 (N). Dalle riunioni che si tengono ora qui in Roma fra agricoltori e possidenti dell'agro romano risulta evidente quale grande progresso si sia già fatto verso la bonifica del deserto malarico che circonda la capitale. Le condizioni di salubrità dell'agro sono andate man mano migliorando. Mentre pochi anni or sono i proprietari si mostravano restii alle migliorie, ora, indottivi principalmente dalla crisi agricola, sono disposti a fare le più larghe concessioni. Dagli esperimenti fatti risulta inoltre che l'agro, una volta bonificato, si presta alle coltivazioni più proficue, da quella dei cereali alle arboree, dai prati alle barbabietole, al lino, alla canapa, al tabacco. Sembra insomma potersi dire finalmente che la bonifica dell'agro romano è uscita dal campo astratto ed è entrata nel dominio della realtà.

## RECENTISSIME.

**La partecipazione dei cattolici italiani alle urne politiche.** ROMA 24. L'*Osservatore romano*, rispondendo ai giornali che raccolsero la voce che nella eventualità di elezioni generali politiche i cattolici vi prenderebbero parte, scrive che tali dicerie mai apparvero più infondate che in questo momento. Poi dichiara:

Con la nostra astensione noi cattolici possiamo presentarci a frote alta al cospetto dei nostri amici perchè in nessun modo e da nessuna persona possiamo essere deplorati per colpe politiche o indelicatezze finanziarie. Noi abbiamo così conservato intatto e puro il sacro deposito dei grandi principî cattolici e i nobili sentimenti cristiani, e siamo fuori di ogni responsabilità legale e morale delle dolorose condizioni politiche e sociali della patria nostra. E' così che possiamo essere pronti ad ogni appello del papa e della patria. A questo appello potremo rispondere con forze intatte e potremo congiungerci sotto l'antico vessillo integralmente cattolico, scevro da qualsiasi macchia.

Stiamo dunque alla consegna compatti e disciplinati. Conserviamo la nostra vecchia bandiera; non compromettiamo la santa causa della verità e della giustizia, con una intempestiva mossa, con una precipitata azione. Ubbidiamo a chi ha diritto e dovere di comandarci e pensiamo sempre che vale meglio obbedire che sacrificarsi. Ricordiamoci che in tanti casi, nella più assennata e pratica politica, può dirsi con Tacito: *Inertia sapientia*.

**La vera ragione del plico Giolitti - Il pentimento nelle file dei coalizzati.** ROMA 24. *Fanfulla* riceve una lettera da Torino in cui dicesi che anche là comincia ad essere generale l'opinione che la questione morale nel plico Giolitti sia un pretesto. Nelle circostanze attuali abbattere il ministero era difficile giacchè la politica estera e quella interna nulla lasciano a desiderare e la politica finanziaria ed economica sono tali per cui il paese già comincia a risentirne i benefici effetti.

Allora che si fa? Si ricorre al plico Giolitti. La lettera afferma che vi sono già i pentiti d'aver prestato mano a questo indegno giuoco, e fra i pentiti dice che vi è l'on. Brin, il quale deve già aver compreso quale triste impressione abbia fatto in tutti gli uomini di senno del Piemonte la sua condotta in questa circostanza. *Fanfulla* aggiunge d'aver ricevuto dal Piemonte altre lettere d'indole più riservata, nelle quali si ripete lo stesso concetto.

**I ministri italiani sono tutti d'accordo fra loro.** ROMA 24. L'*Italie* afferma che i giornali d'opposizione hanno torto a dire che i ministri non sono d'accordo fra loro; invece sono d'accordissimo. Dice che la parte che si vorrebbe attribuire al ministro Saracco è puramente immaginaria, ed aggiunge che fu proprio Saracco che per il primo dichiarò che tutti i ministri dovevano fare atto di solidarietà coll'on. Crispi.

**Lo czar e gli studenti.** PIETROBURGO 24. In occasione della salita al trono di Nicolò II, cinque studenti dell'Università di Mosca si erano rifiutati di prestare il solito giuramento di fedeltà al nuovo czar. Con tale rifiuto i cinque rivoltosi tentarono di fare scoppiare una sommossa in seno alla studentesca, ma Nicolò II intervenne in modo da mandare a monte il loro piano. A domanda del ministero dell'interno, in qual modo si dovessero punire i cinque studenti che si erano rifiutati di prestare il giuramento, lo czar rispose di mandarli, a spese dello stato, alla frontiera, affinchè si cercassero un'altra patria, poichè si rifiutavano di essere sudditi russi.

La risoluzione presa dallo czar fece ai cinque studenti l'effetto di una doccia fredda; essi si dichiararono pentiti del loro rifiuto e pregarono ed ottennero di prestare il giuramento di fedeltà.

**Per il ricorso in appello del capitano Romani.** GENOVA 24. L'avvocato Camous, difensore del capitano Romani, ha publicato oggi un opuscolo intitolato: *Pro veritate et justitia*, nel quale, dopo avere minuziosamente confutato i dati di fatto presentati dal perito d'accusa maggiore Vanzo, espone le conclusioni in contradditorio. Il Camous afferma che la magistratura italiana, assolvendo il Romani e non curandosi di ciò che dicono la stampa italiana e la francese, farebbe opera di alta giustizia.

**Seminarista condannato.** TORINO 24. Questa Corte d'Assise ha condannato a 15 anni di reclusione il seminarista diciottenne Rapelli Giacomo, che per rancori esistenti fra la sua famiglia ed i coniugi Rolle, esplose contro questi tre colpi d'arma da fuoco, riducendo la moglie in fin di vita, e causandole delibitazioni permanenti.

**Un assassinio in Sardegna.** CAGLIARI 24. A Sodini, in territorio di Aggius, è stato ucciso Cubeddu Pietro. Non si conosce il nome nè la patria dell'assassino, essendo questi un forestiero da poco giunto a lavorare in detta regione; ma si sa che era manovale presso Salvatore Manzu, cognato dell'ucciso.

Il Cubeddu era venuto a rissa col Manzu, ed allora il manuale, intervenuto in difesa del padrone, con una scure spaccò la testa del Cubeddu, rendendolo all'istante cadavere; poi si diede alla macchia.

## CRONACA LOCALE
### E FATTI VARI

**Oggi**, seconda festa di Natale, il *Piccolo della sera* esce verso mezzodì.

**A S. Giusto.** La cattedrale, iermattina, aveva l'aspetto che suol presentare nelle occasioni solenni: affollata da cima a fondo. Un quadro magnifico la chiesa parata a festa, nella luce mattutina, diffusa sulla marea variopinta dei fedeli. La civica cappella, diretta dall'egregio m.o Rota, eseguì, con la solita accuratezza e fusione, la bellissima messa del Terrabugio, che, di consueto, viene eseguita a Natale.

Erano presenti alla sacra funzione parecchie rappresentanze cittadine e politiche. Anche questa volta l'aspettativa generale, di veder pontificare monsignor vescovo, almeno in una solennità come quella del Natale, è stata delusa; officiava un canonico.

**Il pranzo di Natale alla Cucina popolare.** In mezzo all'allegria del Natale, fra la generale epopea del ventricolo che si festeggia nelle mense, escogitando nuove raffinatezze per il palato, a beneficio della ghiottoneria universale, che, a scadenza fissa, prorompe una volta all'anno, c'è stato ieri, in un cantuccio della città, nel locale della cucina popolare in via delle Zudecche, il pranzo dei fanciulli poveri; una festa che fa stringere il cuore di pietà, una festa ch'è una tristezza, ch'è una pagina di realismo, nella quale si mettono a nudo tante piaghe della povera gente; una festa che dovrebb'essere un *memento* ai ricchi per dir loro: «Guardate! Ci sono settecento fanciulli che non pranzano se non una volta all'anno. Perchè non fate voi che possano pranzare anche gli altri 364 giorni?»

Settecento buoni, dunque, furono distribuiti ieri; e non solo fra i ragazzi che frequentano le scuole, ma benanco per i loro fratellini, per le loro piccole sorelle. Cinquecento hanno preferito mangiarsi il loro pranzo a casa. Pudore della miseria? Forse, ma più ancora, un motivo più pratico. A casa, con un pranzo solo, mangiano in due, in tre, in quattro: una festa, per un giorno, povera gente! Perchè per molti di essi, il mangiare della buona zuppa, e un buon guazzetto di carne e un'abbondante razione di patate, con l'aggiunta del suo bravo pezzo di mandorlato e di un arancio, elargiti con gentile pensiero dal Comitato della cucina popolare, costituisce per davvero una festa: un banchetto luculliano, che eglino si affrettano a ripartire, in famiglia. E come venivano allegre, ridenti, le buone donne del popolo, colla marmitta in mano, celata sotto le falde dell'ampio fazzolettone, a ritirare il pranzo! Ma, sotto quell'allegria, quanti drami nascosti! E i drami bisognava farseli raccontare lì, alla cucina, dai 200 ragazzi che avevano preferito prender posto ai tavoli del locale. Drami di mamme vedove con 6, 8, fino 11 figliuoli; storie di babbi senza lavoro, di neonati senza nutrimento, di ragazzini avvezzi quasi al digiuno, come ci si avvezza alla colazione.

Seduta, ad un tavolo, una fanciulla, con un braccio teneva sollevata la testina di un bimbo di due o tre anni, convalescente, che le riposava in grembo, mezzo assonnato, mentre con l'altra mano le porgeva il cucchiaio della zuppa, alternando i bocconi con lui. Due ragazzine, lacere e smunte, raccontavano di essere orfane e sole al mondo; di non avere con sè che una vecchia nonna, malata. E narravano ancora che la sera precedente avevano cenato con un pezzo di pane, e che da quella volta fino allora (era circa l'una pom.) non avevano gustato cibo! Alcuni mastri dell'Operaia, che si trovavano presenti, impietositi dalla sorte di quelle misere, si affrettarono a raccogliere fra loro, un piccolo importo di denaro. E la Società degli amici dell'infanzia - l'iniziatrice di questa generosa distribuzione di pranzi per i fanciulli poveri - dispose che quelle due ragazzine venissero provedute di un certo numero di buoni per alcuni pranzi alla cucina popolare.

***

Ma per un giorno, intanto, erano tutti contenti e felici, quei poveri ragazzini, fra gli otto e i dodici anni, così miseramente vestiti e calzati cogli scalferotti di cenci improvisati dalle mamme. E la presenza dell'infaticabile dott. Castiglioni, che li animava, che li incoraggiava, che li faceva ridere, non li metteva punto in soggezione. Nè li turbava la presenza degli altri intervenuti: l'egregio sig. Edgardo Rascovich, presidente dell'Operaia, il vicepresidente Luigi Trojer, l'on. Zanzola. Per un giorno, eccovi beati, o piccoli esseri miserelli! Il mandorlato e i mandarini bastano a farvi sorridere di letizia. Attorno ai vostri cervelli, non ancora maturi, il gran drama della miseria cupa, terribile, inconscia del domani, aleggia bensì indistinto e confuso ma senza lasciarvi nell'anima quella traccia rovente, che strappa un grido di dolore angoscioso: il grido invocante la pietà del ricco a vantaggio dell'umanità che soffre e che muore.

**Natale alla Pia Casa dei Poveri.** Iersera, alle 6, ebbe luogo la seconda festa dell'albero di Natale dedicata ai ragazzi abbandonati. La piccola banda eseguì alcuni pezzi e da un gruppo di fanciulli sotto la direzione del m.o Mariotti furono cantati alcuni cori. Prima di passare alla distribuzione dei regali, l'ispettore sig. Ciatto estrasse a sorte il nome di uno dei ragazzi cui doveva toccare una cartella di lotteria. Il fortunato si chiama Cesare Ciapranichi. Erano presenti alla festa i signori Machlig e Allodi.

**Elargizioni alla «Lega Nazionale».** Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Raccolti in una riunione privata la sera della vigilia di Natale nel caffè-concerto al «Cervo d'oro» f. 3.50; quale residuo della tombola in casa S. f. 2; da due soci fine di secolo f. 2; raccolti nella famiglia B., al giuoco «Tutti nel buso» e tombola muta f. 2.80; per una lieta festa dalla signora Lidia f. 1.25; per alcune partite alla mora, guadagnate la vigilia di Natale ad O. M. e ad altri soldi 70 a favore della scuola di Duino; al gruppo locale di Pirano pervennero: Raccolti dal vice presidente «Zoccolo» nel club «sbasso un» in onore del Podestà fior. 2.20; dal signor L. N. quale coda alla sottoscrizione popolare, fior. 2.40; dal solito goriziano soldi 50; raccolti all'Adriatico, per aver udito due cantate de Piero Amigoni soldi 95; numero progressivo 24 *chèque* 5 per Trieste non Triest, corone 1; al trentesimoprimo ritrovo del *club dei contrastoni* soldi 50; dal club Tolo di Servola, soldi 32 e mezzo; il trentesimo secondo ritrovo del *club dei contrastoni* da Berger, soldi 60; trentesimoterzo ritrovo del *club dei contrastoni* al caffè Dusatti soldi 40.

**La prima festa di Natale.** Il bel tempo - bello nonostante il vento che soffiava iermattina - spinse ieri fuori di casa un mondo di gente. In Corso ora, al meriggio, una esposizione mondana delle più attraenti: la femminilità più graziosa ed elegante in tutta la gamma delle classi sociali. Vestiti nuovi, cappellini originali, mantelli, mantelline e mantiglie nelle foggie più variate, attiravano l'attenzione del sesso forte sul sesso debole, nel quale del resto oltre agli ornamenti della modista e della sarta, spiccavano le attrattive naturali, il fuoco degli sguardi, la leggiadria dei sorrisi, la grazia della persona.

Nel pomeriggio, vie silenziose; indizio dei prolungati *desserts* natalizi, festeggiati fra le domestiche pareti. E alla sera - altro indizio di familiari convegni - poca gente nei caffè e nelle birrarie. A tarda ora, nuova animazione: l'animazione dei reduci... non dalle patrie battaglie, ma dalle patrie platee e dalle patrie famigliuole, borghesemente sodisfatte delle tombole modeste e delle gioconde conversazioni in un crocchio di parenti o d'amici.

**Un parere del professor Widerhofer sul siero di Behring.** Il professore Widerhofer celebre patologo e pediatra di Vienna, tenne di questi giorni all'Associazione medica di quella città una conferenza sul siero di Behring. Le sue osservazioni, fatte all'ospedale per bambini, detto di Sant'Anna, furono da lui riassunte nelle seguenti conclusioni:

Il siero di Behring si applica con tale successo in alcuni gruppi di malattie difteriche, non appartenenti certo alle forme più benigne, da meritarsi la qualifica di un vero e proprio rimedio contro la difterite. Quei casi, nei quali il rimedio è applicato nei primi tre giorni e che presentano gravi, anzi gravissimi sintomi d'intossicazione, sono appunto quelli, nei quali l'azione del siero apparisce addirittura meravigliosa; deve però trattarsi di casi di vera difterite, non di forme miste. Anche nei casi, in cui il processo difterico aveva già attaccato la laringe, il professor Widerhofer constatò non di rado che le iniezioni di siero furono coronate da ottimi effetti; però in quei casi, in cui tale processo si era esteso oltre la laringe, l'effetto sperato non fu conseguito che su singoli ammalati. Se poi l'infezione si era estesa di molto nelle vie respiratorie od era complicata da pneumoniti catarrali, il professore non potè più constatare alcun risultato favorevole. Dichiarando infine che egli non fu in grado di accertare alcun effetto dannoso all'organismo, come derivato dall'inoculazione del siero, il dott. Widerhofer conclude affermando che il siero di Behring è destinato a ridurre di molto la mortalità nella difterite.

**Per i danneggiati dal terremoto in Calabria e Sicilia.** Ci pervennero da alcuni amici per una sorpresa piramidale fiorini 1.41 e mezzo.

**Decesso.** Apprendiamo con sincero rammarico che questa notte, verso le 2 e mezzo, spirò improvvisamente la signora Giulia ved. Gentilomo, madre all'egregio cav. Oscar Gentilomo, direttore di questa Filiale dello Stabilimento di Credito.

Alla distinta famiglia Gentilomo porgiamo sentite condoglianze.

**La storia di un francobollo postale.** Di avventure meravigliose toccate a lettere e ad altre spedizioni postali i nostri circoli commerciali ne sanno raccontare a migliaia. Quasi tutte, però, sogliono derivare da irregolarità avvenute negli uffici postali. Questa, che raccontiamo oggi, si deve invece al colmo dell'esattezza di una presidenza provinciale.

Uno studente dell'Università di Vienna racconta nel *Tagblatt* quanto segue, presentando, per l'autenticità i necessari documenti:

Il 15 aprile 1891 lo studente W. W. mandò al Consiglio scolastico di Czernowitz un'istanza, in cui chiedeva di essere ammesso a dar l'esame di maturità. Nell'istanza egli accluse un francobollo postale da 5 soldi per l'affrancazione della risposta.

L'evasione della istanza gli giunse dopo 4 mesi, in lettera libera di porto.

Fin qui nulla di... assolutamente straordinario. Il bello è questo: Il *20 novembre 1894* gli fu recapitato il seguente scritto, in lettera affrancata:

N. 3544. Le si restituisce accluso un francobollo postale da 5 soldi da lei allegato alla istanza *de praes.* 15 aprile 1891, N. 717, con la quale chiedeva di essere ammesso all'esame di maturità.

Czernowitz, 21 novembre 1894
p. il Presidente (firma illeggibile).

Lo studente cerca il francobollo, nella busta, a terra, nulla. Spiega un'altra volta il foglio e in calce vi trova il seguente *P. S. L'accennato francobollo fu adoperato per affrancare la presente.*

**Elargizione.** Il signor Francesco Binu, assieme ad un amico, a favore dell'Infermeria Treves, f. 1.

**Nozze.** La gentile signorina Vincenzina Tavella si è unita ieri in matrimonio col signor Guglielmo Levi. - Auguri.

**Teatro Comunale.** *Il Vascello Fantasma* di Riccardo Wagner.

La partitura originale del *Vascello Fantasma* fu trovata fra le carte lasciate dal defunto re Luigi di Baviera. Essa contiene la seguente annotazione di mano del Wagner stesso: «Terminato il 13 settembre 1841, a Meudon presso Parigi; nella notte e nella miseria. *Per aspera ad astra*. Che Dio lo conceda! *R. W.*»

Queste mestissime parole spiegano in buona parte le asprezze di carattere che furono sempre rimproverate al grande maestro. Condannato, per sostentare una magra esistenza, a fare delle riduzioni per pianoforte della *Favorita* e di altri spartiti allora in grandissima voga, nessun artista ebbe più di lui la chiara e sicura percezione della propria potenza e nessuno dovette più di lui sostenere aspre e fiere lotte.

Da noi come in molte altre città italiane, si è seguito — in fatto di musica wagneriana — un curioso sistema, presentando al publico a sbalzi le opere del grande riformatore, senza neppur l'ombra di un po' di ordine cronologico, che ha una importanza grandissima in lavori come quelli del Wagner, i quali, presi singolarmente, offrono tante differenze di scuola e di sistema. Si è incominciato col *Lohengrin* per discendere al *Tannhäuser*, balzando di un tratto alla *Walkiria*, per tornare con un gran salto indietro al *Vascello Fantasma*. Che cosa si direbbe ora se si seguisse l'identico sistema, presentando ad un publico nuovo della musica verdiana e si incominciasse per esempio dall'*Otello* per arrivare poi, a sbalzi, ai *Lombardi* o al *Nabucco*?

Per ordine di data, il *Vascello Fantasma* è la seconda opera del Wagner. Dopo avere scritto il *Rienzi* egli amò ispirarsi alla romantica leggenda dell'*Olandese*, e scrisse quest'opera quando la fantasia, da poco tempo sbocciata, irrompeva nello impeto geniale di una giovinezza gagliarda. Siamo ancora lontani dal misticismo austero, circonfuso da tanta onda di poesia dei chiomati bardi del *Tannhäuser*. Il celebre cantore, la valle silenziosa ed austera, il lento sfilare dei pellegrini, col loro sublime canto di pace, non avevano turbato ancora la mente ed il cuore del grande maestro; nè il cavaliere del cigno aveva, con le sue vigorose concezioni, innamorato la bionda ed appassionata *Elsa*. Nei tre atti del *Vascello Fantasma* è il drama del mare che si svolge ed il Wagner l'ha descritto con forme semplici, con grande chiarezza, con una successione non di frasi spezzate e di *melopee*, ma di motivi veri e propri; di melodie spesso elette e fulgide, che traluceno attraverso i meandri di una istrumentazione sapiente. Questa musica, alla quale manca lo stile tanto caratteristico dei successivi lavori del Wagner stesso, si palesa coi tratti originali della sua speciale essenza melodica; l'artista non rivela ancora certe sue aspirazioni personali che gli fecero in seguito intuire ben altra meta, pur tuttavia c'è in essa l'affermazione di un vigoroso compositore. La troviamo nella grandiosità delle linee, nella ampiezza del discorso musicale, nel carattere severo di tutto il lavoro.

Il Wagner, anche in questo secondo spartito, riescì ad intuire con grande acume il modo giusto di colorire l'ambiente in cui si muovono i suoi personaggi; ma il difetto capitale dell'opera, almeno per i publici italiani, è sempre il soggetto scarso d'interesse. E, come tutte le leggende, anche questa del *Vascello Fantasma* è semplice e grande, essa però non può interessare chè quel popolo dal quale è scaturita ed appartiene a quella categoria di soggetti che contengono troppe cose incomprensibili o senza efficacia per chi sia estraneo alla loro nazionalità, perchè si possa tentare di dar loro una vita mondiale. I personaggi vivono di una vita fittizia, fuori dell'ambiente umano, e, umanamente, dalla generalità non sono compresi.

C'è uno spirito simbolico in ognuna di queste leggende e la musica si studia senza dubbio di riprodurne con dolcissimi suoni il fatale aleggiare; ma sono tutte cose delle quali il publico che va a teatro si preoccupa mediocremente e non vi sarà mai simbolo, per quanto sapientemente presentato, che possa interessarlo ed affascinarlo quanto un bel pezzo di vita e di passione umana, riprodotto artisticamente dal vero, con semplicità di mezzi.

Per citare un esempio, osserviamo che l'anno scorso, nella *Walkiria*, si è omesso la prima sera, causa l'indisposizione di una artista, il duetto tra *Frika* e *Wotan*. Il publico non se ne accorse, nè se ne lagnò; e per abbreviare l'atto secondo di quest'opera, che sembrava troppo pesante, si continuò anche in seguito ad omettere il duetto e la *Walkiria* fu eseguita così per undici sere. Chi conosce l'azione della *Walkiria* sa quanta importanza abbia posto l'autore nel personaggio di *Frika*; dal duetto di questa col consorte dipende lo svolgersi di tutta l'azione seguente. Ora, domandiamo, in un libretto nel quale si svolgono passioni umane si potrebbe farè ciò? Si potrebbe, per esempio, rappresentare la *Carmen* senza il personaggio di *Micaela*; oppure (volendo anche citare da altri spartiti personaggi musicalmente quasi inconcludenti) il *Rigoletto* senza lo *Sparafucile*, o la *Lucia* senza la parte dello *sposino*?

Il *Vascello fantasma*, come abbiamo detto, non incarna le teorie ed il carattere musicale del Wagner stesso. L'opera contiene qualche germe del sistema wagneriano ed appartiene alla cosidetta prima maniera. Vi è già adoperato il *leitmotif* ma con grande moderazione e la forma e la misura dei pezzi di tutta l'opera non si scostano molto da quelle che erano in uso nelle opere dei tempi in cui il *Vascello* venne composto. Nell'istrumentale si sente l'influenza esercitata ancora sul giovane maestro dal Meyerbeer e dal Weber; nei recitativi e nella declamazione quella dello Spontini. La melodia abbondantissima è italiana; basterebbe per dimostrarlo tutto l'atto secondo, che, se non fosse scritto dal Wagner, si giurerebbe composto da Gaetano Donizetti.

***

Lo spartito non è lungo; l'atto primo dura cinquantacinque minuti, il secondo sessanta ed il terzo ventisette. L'opera si apre con una sinfonia, lavoro pregevolissimo, che il publico però non ha potuto gustare causa l'esecuzione, che a noi parve svisasse completamente il concetto dell'autore, quale, almeno in concerti orchestrali, ci è stato svolto da egregi interpreti, come il Martucci ed il Mancinelli. Le frasi dei violini, tanto caratteristiche nel Wagner, invece di spiccare nettamente, erano soffocate da un frastuono continuo; ed anche il disegno melodico delle medesime era soverchiamente diluito. In generale, anche nel resto dell'opera, l'orchestra, benchè migliorata in alcuni elementi, non pareva quella stessa che ci diede l'anno scorso la bella esecuzione della *Walkiria*; un predominio di *forti* continui e pochissimo curati i coloriti di una musica, che si basa specialmente sugli effetti di questi.

Nell'atto primo sono pagine stupende. Notiamo la caratteristica canzone del pilota, che il tenorino Daddi canta con molto garbo, e il monologo dell'*Olandese*, in forma di recitativo, che riassume lo spirito della leggenda ed è detto egregiamente dal baritono sig. Scipione Terzi, il quale si rivela subito artista accurato e distinto. Il duetto di questo con *Dalando* è ricco di frasi belle ed appassionate. Il Terzi lo dice benissimo ed è assecondato discretamente dal basso sig. Galli. L'atto si chiude con la ripresa della splendida canzone marinaresca del coro; gli applausi sono parziali ed in parte contrastati.

## GLI EREDI [94]

In quell'istante il signor Lubin entrava in bottega di padron Pitanche seguito dal principe e da Blondin.

— Padron Pitanche, — disse il signor Lubin, — conducetemi nella cameretta dove stavano quei vostri due clienti.

Un momento dopo vi entravano; quando il vinaio si fu ritirato, il signor Lubin disse a Blondin:

— Guardate sotto al tavolo, troverete una carta.

Blondin obbedì.

— Eccola — disse poi rialzandosi e porgendo al signor Lubin il biglietto di Rinaldi dimenticato dai tre fuggitivi.

— E' il biglietto che Battista ha rimesso a Chabot e che egli ha lasciato inavvedutamente cadere — disse il signor Lubin al principe. — Vede che non mi ero sbagliato nelle mie supposizioni? Esso non parla affatto della via di Venezia.

— E' vero — fece il principe leggendo a sua volta il biglietto. — Quei miserabili ci sfuggono.

— Crede? — fece il signor Lubin.

Trasse di tasca il suo orologio e soggiunse:

— Sono le undici; prima del tocco conosco il loro domicilio.

— Da chi?

— Dal cocchiere che guida la vettura nella quale sono saliti.

— Non comprendo.

— Quel cocchiere è il nostro. Quando scesi, andai a parlargli e gli raccomandai di tenersi a venti passi da questa casa e di appressarsi quando vedesse uscire qualcuno dall'osteria. Ero convinto che essi si affretterebbero di prendere quella vettura per allontanarsi al più presto. Il cocchiere li condurrà all'indirizzo che gli daranno e verrà quindi a dirmi dove li ha lasciati.

Il principe stava per replicare, ma rimase ad un tratto stupefatto.

— Guardi — disse al signor Lubin — che cosa c'è scritto dietro il biglietto di Rinaldi.

Dietro quella carta, a grossi caratteri, vi era scritto:

*Affare di Martillac*

— Come mai una nota relativa al Martillac può trovarsi in tasca di quell'assassino? — esclamò il principe tutto sgomento.

Ma soltanto più tardi, ed in circostanze terribili, egli doveva avere la spiegazione di quel mistero.

### CAP. IV.
### Il fiore maledetto.

Quel giorno era un mercoledì, giorno di ricevimento della contessa di Mursy.

Erano le tre e già un visitatore, Paolo di Lincas, era presso di lei.

Quel giovane non aveva più veduta la contessa dopo il viaggio che avevano fatto insieme a Rouen, ed entrando nel salone, nel quale ella era seduta nell'angolo più illuminato del caminetto, era rimasto sorpreso del mutamento operatosi in lei. Lo splendore della sua carnagione era scomparso; i suoi grandi occhi, dapprima tanto scintillanti, s'erano fatto smorti e mesti; il suo corpo, svelto e flessuoso, pareva ora accasciato sotto il peso di un dolore morale troppo grave da sopportare.

Eppure ella era più bella e più interessante così che al tempo del suo splendore. Quel tempo era ben prossimo tuttavia; ma nel vedere la contessa così differente da ciò che era allora, si sarebbe detto che degli anni avevano dovuto passare per compiere una tale trasformazione.

Il giovane era così profondamente commosso nel constatare quel mutamento, che si era improvisamente fermato a qualche passo dalla contessa.

Questa alzò la testa e guardò il giovane sorridendo.

— Venga avanti, signor di Lincas — gli disse; — sono ancora viva, benchè mi si possa prendere per un'ombra.

Paolo di Lincas prese una seggiola e andò a sedere presso di lei; poi le prese la mano, la guardò un istante in silenzio, quindi le disse:

— Cara Diana, la trovo...

— Mutata, non è vero? — domandò la contessa.

— Sì, ma a suo vantaggio — rispose il giovane — perchè non la vidi mai tanto bella.

— Ah! soffro orribilmente! — mormorò la contessa.

— Non può farmi la confidenza de' suoi dolori? - domandò il signor Lincas, guardandola teneramente.

Ella esitò un istante, poi rispose:

— Sì, perchè questa tortura mi consuma, mi uccide.

— Ah! parli, cara Diana - mormorò Paolo inchinandosi verso lei.

— Una domanda prima - disse Diana.

E, guardandolo fisso:

— Dopo lo strano viaggio che abbiamo fatto insieme - aggiunse - ed i fatti anche più strani nei quali fu attore e testimonio, è impossibile che ella non abbia cercato di risolvere tutto ciò che c'era di misterioso per lei. Mi dica dunque quali supposizioni ha fatto a quel riguardo; ma mi parli con tutta franchezza, lo voglio. E' al suo onore che mi rivolgo prima di farle la confidenza che ella domanda come amico.

— Ebbene, sul mio onore - rispose Paolo di Lincas - io non ho fatto alcuna supposizione e, come le avevo promesso, mi sono anche astenuto dal pensare a ciò che non comprendevo.

— E sarà sempre così? - domandò Diana.

— Glielo giuro - rispose Paolo.

— La credo e mi fido di lei.

Parve raccogliersi un istante, poi riprese:

— Ciò che, perlomeno, ha dovuto comprendere di quel misterioso affare, perchè i miei terrori glielo hanno provato, è che sono perseguitata da un terribile nemico. In seguito ad una circostanza che non posso spiegarle, che devo rimanere un segreto per lei, come la ricerca di quel fatale registro, vi è un fiore che ha per me un significato terribile, la cui vista m'agghiaccia il sangue nelle vene, e quel fiore è la digitale. Immagini dunque la mia commozione, il mio terrore quando, rientrando la sera del ballo della contessa di Mahiac, trovai la mia camera piena di quei fiori. Ve n'erano dappertutto, e nessuno seppe dirmi chi li aveva portati.

Fu allora che, piena di spavento, partii per Rouen, donde ritornai senza aver trovato ciò che ero andata a cercare. Ebbene, amico mio, dopo il mio ritorno non è passato un giorno, non uno, senza che io non abbia trovato sui miei passi il fiore maledetto, evidente minaccia colla quale il mio nemico mi perseguita. Egli impiega tutti i mezzi; io trovo quel fiore un mattino nei vasi che ornano il mio vestibolo; un'altra volta nel luogo il più in vista del mio giardino; una sera, rientrando, lo vedo sul mio caminetto. Ieri, mentre scendevo di carrozza davanti al teatro dell'Opera, una fioraia venne ad offrirmi un magnifico mazzo; erano digitali, null'altro che digitali! Ed ho un bell'interrogare, non posso ottenere la menoma spiegazione; sono avvolta in tenebre impenetrabili. Comprendo adesso quanto sia orribile il mio supplizio, l'attesa perpetua di una sventura, la costante minaccia ricordantemi incessantemente un fatto e un pericolo il cui solo pensiero mi fa impazzire...

Arrovesciò la testa sulla spalliera della poltrona, e in un accesso di vera disperazione, torcendosi le mani:

— Ah! mio Dio! mio Dio! — esclamò. — Chi mi strapperà a questa orribile tortura!

Poi s'alzò bruscamente, e guardandosi nello specchio:

— Ma non vede — disse, rivolgendosi a Paolo di Lincas — non vede che muoio? Ognuna di quelle emozioni che mi sconvolgono tutti i giorni mi strappa un lembo di vita, e quel supplizio infernale m'avrà uccisa prima che sia passato un mese.

Si lasciò ricadere sulla seggiola, sfinita, accasciata, desolata.

— Ha ragione Diana, le disse Paolo di Lincas, chinandosi verso lei, è perduta se non prende risolutamente il partito di sottrarsi a questa vita da dannata.

— Sottrarmivi! E' quello il mio unico pensiero... ma come, come fare?

*(Continua)*

Il secondo atto è bellissimo; la melodia vi sgorga copiosa ed eletta ed ha per il publico nostro un valore speciale. Essa è sorella gemella della nostra bella musica italiana, risponde all'indole nostra, al nostro modo di pensare e di intuire; essa appartiene a quel genere di musica che, con la dolcezza del pensiero melodico, la passione nella frase larga e vibrata, ha deliziato il publico di questo secolo che muore, suscitando l'ammirazione e la commozione in tante e tante platee.

Incomincia quest'atto con la scena quasi popolare delle *filatrici*. Quale è lo strimpellatore mediocre di pianoforte che non ne conosca la celebre riduzione fatta dal Liszt? La ballata di *Senta*, con la frase ispirata che la chiude, è bellissima. La sig.ra Ehrenstein è una cantante la quale unisce alla correttezza musicale del porgere, la plastica dell'azione, indispensabile nel genere wagneriano. La sua voce di soprano è simpatica nel registro basso e medio, un po' corta o priva di squillo metallico nel registro acuto; le nuoce anche un poco la pronuncia straniera. Segue questa ballata il duetto fra *Senta* ed *Erik*; ricco di ispirazione, il quale è eseguito a dovere dalla sig.ra Ehrenstein, e dal sig. Bertran un tenore dalla voce bella, squillante e simpatica.

La scena della presentazione dell' *Olandese* ed il duetto tra questo e *Senta* costituiscono il punto culminante dello spartito. Il baritono sig. Terzi dice la proposta del duetto e le frasi appassionate che seguono, in modo davvero splendido. Egli ha vero valore di cantante forbito e finitissimo ed il publico, che le approva continuamente scoppia in chiusa all'indirizzo suo ed a quello della di lui compagna in un applauso lungo e fragoroso.

Chiude questo duetto una autentica *cabaletta* che il Wagner chiamava uno dei suoi peccati giovanili. Questa forma d'arte esclusivamente italiana vale del resto tanto quanto possono valere le altre forme d'arte introdotte dal Wagner stesso nei suoi ultimi lavori. Queste e quella, usate a sazietà, ingenerano la stessa noia e la stessa monotonia; e possono riescire efficacissime se adoperate a tempo e luogo. Giova rammentare a proposito che precisamente valendosi della *cabaletta*, Giuseppe Verdi, nel *Rigoletto*, ha creato una delle scene drammatiche più potenti e musicalmente più efficaci, che vanti il repertorio lirico moderno.

Il publico in chiusa di questo atto applaudisce con calore e chiama parecchie volte gli esecutori alla ribalta.

Il terzo atto, come abbiamo già detto, è rapido. I cori marinareschi, un po' pesanti, e la tempesta, sono pagine di musica efficaci. Nel duetto fra *Senta* ed *Erik* il cantabile del tenore è soave e delicato. L'addio commovente dell'*Olandese* è bellissimo. Il Wagner ha scritto questa scena in forma di recitativo ed esso ci dà un'idea del grado di potenza e di efficacia che può raggiungere il recitativo cantato, il quale fu poi dal Wagner stesso bandito dalle sue ultime opere.

In chiusa di questo atto ci sono applausi, però molto meno vivi di quelli che avevano accolto l'atto secondo.

Agli esecutori abbiamo già accennato. Il baritono Terzi ha ottenuto un pieno ed incontrastato successo, sfidando una parte che, per l'ardua tessitura acuta, è, non a torto, temuta da molti cantanti. Piacque sinceramente pure la sig.ra Ehrenstein; il tenore sig. Bertran ci ha fatto ottima impressione; un giudizio definitivo sul conto suo non si potrà darlo, però, che dopo il *Lohengrin*; la sua parte in quest'opera non gli offre campo di emergere che in due duetti. Eccellente il tenore Daddi e discreto il basso Galli.

Il coro, istruito dal m.o Setti, è buono ed equilibrato; vi abbiamo notato delle belle voci di soprano. Abbastanza curata la messa in scena; fresco e decoroso il vestiario.

Il teatro era assolutamente splendido; un vero teatro da *première* d'importanza. Tutti i posti a sedere erano occupati ed una fittissima folla in piedi si pigiava negli spazi liberi, prolungandosi oltre gli stipiti delle porte, così in platea come nelle gallerie. Nei palchi, una profusione di ricche *toilettes* e di gemme scintillanti; un visibilio di profili delicati o severi o graziosi, emergenti da nubi vaporose di veli e dalle onde seriche delle altissime maniche sboffanti. Il publico generalmente, perplesso, arcigno, severo. Un momento di caldo entusiasmo non lo si ebbe che dopo il secondo atto. Il successo migliorerà, senza dubbio, nelle successive rappresentazioni.

Questa sera, seconda del *Vascello Fantasma*.

**Teatro Filodrammatico.** La folla del Natale, gaia, chiassona, facile alla risata franca o rumorosa, accorse ieri a questo teatro, alla prima rappresentazione della compagnia goldoniana di Giacinto Gallina. I principali elementi della valente schiera artistica erano già ben noti al nostro publico, il quale li accolse con ispeciali dimostrazioni di simpatia. Così al presentarsi di Enrico Gallina, delle signore Italia Benini-Sambo, Fabbri-Gallina e Foscari, mentre due vere acclamazioni salutarono quei due valorosi campioni della scena dialettale che sono Ferruccio Benini e Laura Zanon-Paladini.

*Zente refada*, una delle migliori comedie di Giacinto Gallina, per la pittura dell'ambiente e per la vivezza del dialogo, fu recitata con grande affiatamento e con vivacità. Dire che tutti gli attori conservassero rigorosamente quella misura, al di là della quale cessa l'arte vera e subentrano l'artifizio e la preoccupazione della risata, non sarebbe esattamente vero; ma la esecuzione complessiva fu buona e il Benini e la Zanon-Paladini furono quei miracoli viventi di naturalezza che tutti conoscono e pressochè ad ogni frase suscitarono clamorose risate.

Con loro furono applauditi vivamente la Benini-Sambo, il Gallina, la Foscari, tutti e tre molto efficaci. Degli altri attori, dei quali alcuni sono nuovi per noi, avremo agio di occuparci durante la stagione. La farsa *Una bona idea dela serva* provocò nuova ilarità, e segnò un nuovo trionfo per il Benini e la Zanon.

*** In queste righe di cronaca ci è accaduto di citare due volte il nome di Giacinto Gallina. Diamo ora ai nostri lettori la lieta notizia che lo stato di salute del geniale comediografo veneziano va sensibilmente migliorando, tanto che c'è speranza di vederlo fra noi forse tra una quindicina di giorni od anche prima.

Questa sera un'altra comedia sua: *Serenissima*.

**Teatro Fenice.** La compagnia alemanna di operette Petirsch-Zeller inaugurò, ieri, il suo corso di rappresentazioni con *Il Viceammiraglio*, nel pomeriggio e *Il Pipistrello*, di sera. Il personale della compagnia, è quest'anno alquanto migliorato. Il tenore E. Fabbiani ha buona voce e canta bene. Sostenne con brio la parte del protagonista nel *Viceammiraglio* e quella del *Signor di Eisenstein* nella graziosa operetta di Strauss. Ottenne caldi applausi. Piene di *verve* sono le signorine O. Detmar e S. Müller; vestono bene e cantano benino. Il ruolo della caratterista è coperto dalla signora L. Lauschek, attrice dotata di sufficiente comicità; ma, certo, scapita nel confronto con la Micola, che copriva l'anno scorso il suo posto.

Il publico ha accolto con plauso la prima donna signora Alt e l'infaticabile, comicissimo Mondheim. In conclusione, buon assieme ed ottimo affiatamento. Il teatro era affollato, ieri, ad entrambe le rappresentazioni. Oggi, nel pomeriggio, *Il Pipistrello*, di sera *Il Minatore*.

**La ragazza.. che non è indemoniata.** Giorni sono abbiamo intrattenuto i nostri lettori sul conto di una ragazza, a nome Emilia Luin, di 16 anni, abitante in via della Tesa N. 336, della quale si diceva che avesse il diavolo in corpo. Come si ricorda, ella non poteva fare un passo, senza che tutto si movesse intorno a lei; le sedie, i tavoli, le cortine, tutto acquistava vita; si udivano colpi nel muro ecc. La cosa pareva completamente finita, quando, due giorni or sono, la giovanetta si sentì di bel nuovo invasa dallo spirito diabolico. Questo spiritaccio screanzato le graffiava i polpacci e le coscie e, non contento di ciò, di nottetempo, mandava in pezzi piatti, tazze, pentole e chicchere. Iermattina, la giovanetta fu visitata dal dott. Sterle, il quale consigliò i parenti di mandarla all'ospedale. Ella infatti vi venne accolta nella seconda divisione medica, ove ora è perfettamente tranquilla. Lo spirito diabolico non si arrischia di entrare al civico nosocomio; sa che ne verrebbe respinto, perchè non pertinente al comune di Trieste.

**Morte improvisa.** Al II piano della casa N. 8, di via Molin Piccolo, abitava la pensionata Maria Slunder, d'anni 72, vedova. Ella subaffittava una stanza, che ha ingresso libero, ad un giovanotto che fa l'oste, certo Cerne. Durante tutta la giornata di ieri nessuno degli inquilini vide uscire di casa la Slunder nè avvertì alcun rumore dal quale si potesse arguire che ella fosse nel suo quartiere. Parecchi conoscenti della Slunder erano venuti durante il giorno per augurarle le buone feste, ma invano avevano picchiato alla porta e sonato il campanello; nessuno si era fatto vedere. Ieri sera, quando il Cerne rincasò, una vicina, la signora Rustia, gli fece noto che la Slunder non era stata veduta, e che sarebbe stato opportuno accertarsi se ella fosse in casa e nella sua stanza, e se le fosse accaduto qualche cosa di male. Aprirono e videro la vecchia distesa, immobile, sul suo letto, in cucina. Invano la scossero, la chiamarono; le sue membra erano irrigidite. Avvisata del fatto una guardia di p. s. questa ne fece rapporto all'ispettorato di via della Stazione. Si chiese l'intervento della Guardia medica, e il dott. Fonda, constatò il decesso della Slunder, avvenuto da parecchie ore, probabilmente per apoplessia.

Poco dopo comparvero sul luogo il cancellista di polizia sig. Krajiczech e l'ispettore Ciadez, colla guardia di p. s. Rossmann, i quali assunsero i debiti rilievi di legge. Più tardi il cadavere della Slunder venne trasportato col furgone dell'impresa Zimolo, alla cappella mortuaria di S. Giusto.

**Il ferimento di via Donota.** Sul ferimento dell'altra notte, avvenuto in via Donota, veniamo pregati di rettificare la notizia nel senso che la rissa che precedette il ferimento non fu causata da motivi di gelosia.

**Risse e ferimenti.** Il marinaio Marco Tomsich, di 41 anni, occupato a bordo del bastimento italiano *Mattiani*, venne accompagnato iersera verso le 10, da una guardia, alla Stazione centrale di soccorso per la cura di una leggera ferita al naso, riportata, a quanto egli raccontò, in seguito ad un bicchiere scagliatogli contro, in una rissa insorta nell'osteria *Alla Pipa* in Crosada. Il dott. Fonda gli prestò le necessarie cure.

*** Il falegname Riccardo Davide, di 21 anni, abitante in via di Montuzza N. 12, stanotte, dopo essersi recato con alcuni amici all'osteria, trovò alterco in via delle Beccherie con qualcuno della sua comitiva, e riportò due ferite di taglio alla testa. Due guardie lo accompagnarono alla Guardia medica. Ottenute le debite cure, fu condotto a casa sua. Le guardie stesero rapporto del fatto e a quanto apprendiamo, a tarda ora di notte il feritore sarebbe stato anche arrestato.

**Assalto nervoso.** In via Remota, iermattina, Giovanni Viezzoli, di 36 anni, fu colto da repentino malore: una specie di assalto nervoso. Fu soccorso alla meglio dai passanti, e, telefonatosi alla infermeria Treves, accorse il sig. Elio, che prodigò le necessarie cure al sofferente, e, con vettura, lo accompagnò alla sua abitazione, in via del Belvedere.

**Epilessia.** La privata Agnese Machne, d'anni 44, fu colta ieri sera in via di Riborgo, da assalti epilettici. Soccorsa provvisoriamente da alcuni passanti, fu invocata l'assistenza all'infermeria Treves, da dove si recò sul luogo il sig. Elio. Trasportata all'infermeria, la povera donna ottenne le necessarie cure.

**Lesioni accidentali.** Il mugnaio Giuseppe Sedoni, d'anni 18, abitante in via S. Caterina N. 2, ieri mattina riportò accidentalmente una ferita lacero-contusa alla mano sinistra. Ricorse alla Guardia medica ove ottenne le necessarie cure.

Giovanna Giovagnoni, d'anni 71, portinaia della casa N. 7, in via Nuova, ieri nel pomeriggio, riportava accidentalmente una contusione all'occhio destro. Ricorse alla Guardia medica.

**Malore improviso in chiesa.** Iermattina, verso le 9, il facchino Giovanni Toniutti, di 64 anni, nella chiesa di S. Antonio nuovo, fu colto da repentino malore. Alcuni devoti lo condussero a prender aria. Una guardia invocò poi l'assistenza della stazione centrale di soccorso, da dove comparve il dott. Fonda che fece condurre il sofferente mediante vettura, alla Stazione centrale di soccorso, ove ottenne le debite cure. Ristabilito, fu poi in grado di continuare la sua strada.

**Una donna percossa e morsicata.** Iermattina verso le 11, Gioseffa Portello, di 45 anni, abitante in via della Fabrica N. 5, si presentava alla Guardia medica e raccontava al dott. Plitek, ch'era d'ispezione, di essere stata percossa e morsicata da una persona che non volle nominare.

Il medico, visitatala riscontrò, infatti, che la Portello aveva riportato anche due morsicature al labro superiore. Ottenute le necessarie cure, ella si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

**Piccolo incendio.** Iersera, verso le 8 1/2, a bordo di un trabaccolo italiano ormeggiato al Punto franco, si manifestava un incendio. I vigili dell'appostamento vicino accorsero e in breve spensero il fuoco. Il danno è minimo.

**Davide... fin de siècle.** Alberto Coen, d'anni 10, abitante in via del Seminario N. 2, ieri, nel pomeriggio veniva condotto alla Guardia medica, con una ferita lacero contusa alla testa, riportata per un sasso scagliatogli contro da un... Davide rimasto ignoto. Ottenne le necessarie cure.

**Furto di un carretto.** Ierilaltro, nel pomeriggio, venne rubato un carretto a mano a due ruote del valore di f. 15, che si trovava all'esterno del magazzino del negoziante di carbone signor Michele Rosa, in via dei Cordaiuoli.

**Lavandaia derubata.** A danno della lavandaia Maria Capris, abitante al N. 139 di Opicina durante la notte dai 21 ai 22 corr. vennero rubati da mano ignota parecchi effetti di biancheria del valore complessivo di 25 fiorini.

**Cadute.** Il portalettere G. Wrinscek, di anni 44, abitante in via Media N. 13, ieri sera, cadendo da uno dei carri postali, riportava una ferita lacero-contusa all'occipite.

— Il ragazzino Romeo Stadler, d'anni 7, abitante in via della Barriera Vecchia N. 20, ieri, nel pomeriggio, cadendo dalle scale, riportava una ferita lacero-contusa alla nuca.

Furono entrambi curati alla Guardia medica.

**Echi della vigilia.** Il calzolaio Antonio Nordin, d'anni 44, abitante in via di Romagna N. 17, presentavasi ieri notte, poco dopo le due, alla Guardia medica, ubriaco e al dott. Rusca, ch'era d'ispezione, raccontò in termini molto dubbi e confusi, d'essere stato ferito alla testa. Visitatolo, il medico constatò infatti che aveva riportato una ferita lacero contusa al vertice del capo: probabilmente in seguito a caduta.

**I cantanti a spasso.** Iermattina, alle 5, in via Santa Maria Madd. venne arrestato l'agente Giovanni C., d'anni 37, da Trieste, perchè, con canti clamorosi turbava la publica tranquillità.

**Bollettino meteorologico.** Ieri: Temperatura ore 7 ant. 5.9, ore 2 pom. 9.2 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 766.5— — Oggi: Alta marea 8.00 ant. 9.56 pom. Bassa marea 2.30 ant., 3.03 pom.

**Ogni giorno una.** Un giovanotto elegante, che sta per intraprendere un lungo viaggio, dice alla sua amica

— Dunque domani parto. Posso sperare che la mia memoria ti sarà sempre cara?

— Sicuro, ma non me l'hai ancora data!

## TEATRI.

TEATRO COMUNALE (Ore 8) - „Il vascello fantasma" opera in 3 atti.

TEATRO FILODRAMMATICO. - Compagnia comica goldoniana (Ore 3 1/2) „Il bugiardo" in 3 atti, e la farsa „El comicomane". - (Ore 7 1/2) „Serenissima" in 2 atti, e la farsa „La scommessa"

TEATRO FENICE. - Compagnia alemanna d'operette. (Ore 3 1/2) „Il Pipistrello" in 3 atti. (Ore 7 1/2) „Il Minatore" in 3 atti.

POLITEAMA ROSSETTI. Dalle 3 alle 8 festa popolare di ballo con tombola gratuita.

Stampato co' Tipi dello Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Recco

VINCENZINA TAVELLA
GUGLIELMO LEVI
Coniugi.
Trieste, 25 Dicembre 1894.
Quale partecipazione diretta.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. - Gl' indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del „Piccolo" via Nuova N. 21 pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

**Ricercasi** un abile bandaio per Zara. Indirizzo all'amministrazione del «Piccolo» 1760

ISTRUZIONE

**Sala Tersicore** Chiozza 5. Oggi lezione riunita dalle 3 alle 6. 1781

**I balli** da salone apprendonsi in 12 lezioni, soltanto autorizzata Scuola Chiozza 5. 1781

**Sa'a** Torrente 16. Oggi lezione danza ore 3. Maestro Modugno. 1765

AFFITTANZE

**Si** ricerca un quarto di palco al Comunale secondo ordine. Indirizzo all'Amministrazione del Piccolo. 1784

**Libero** ingresso, camera ammobiliata affittasi fior. 9. Scorzeria 5, I. 1759

**Stanza** vuota, con stufa, comodo cucina ed acqua affittasi a signora tedesca, costumata. Posizione centrica. Indirizzo „Piccolo" 1718

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

**Da vendere** un elegantissimo frack quasi nuovo. Indirizzo al „Piccolo" 1753

**Vendesi** spaccio vini oppure consegna, verso cauzione, dietro il Magistrato. 1797

**Pelliccia** buono stato, cappotti, vestiti vendonsi prezzo modicissimo. Indirizzo „Piccolo". 1795

**Pianino americano** corde incrociate nuovissimo accordatura perenne, metà prezzo costo. Indirizzo „Piccolo". 1790

**Buratti,** mole orizzontali e verticali vendonsi prezzo bassissimo. Indirizzo „Piccolo" 1840

**Forno** avviato o bottega da vendere o d'affittare, buonissima posizione Indirizzo al Piccolo. 1639

DIVERSI

**Arda** pregovi ritirare altra mia anche oggi. Ricevetti vostra 24. 1793

**Guido** Sodisfattissima suoi auguri, contracambio dopplamente. C. 1786

**Caro** Giorgio. Finalmente mi decido adattarmi al tuo desiderio al 26 corr ore 5 al mio portone. Affettuosissima Emma. 1780

**Eterno** amore, acquistami stupenda scatola carta ottocento variati pezzi, presentemente esposta Carteleria Bonetti, via Cassa risparmio. Gigia. 1787

**Colonia inglese** Il comitato rammenta agl'invitati che questa sera alle 7 ha luogo nella Sala Tersicore il variato trattenimento. 1782

**Ricercasi** socio provetto pistore, pasticcere, con fiorini 400. Indirizzo «Piccolo». 1523

**Ssaibon** Specialità della Ditta Giuseppe Urbanis. Dolce squisito riuscitissimo di cinque differenti sapori vendesi in eleganti astucci a 10 soldi il pezzo. 1714

**Vascello** fantasma, libretti dell'opera soldi 45 presso Alessandro Levi. 1716

**Occasione** per regali, lavorare da traforo, bellissimo legno, Scorzeria 4 1465

**Monitore** dei Prestiti. Abbonamento 1895 soldi 80, provincia fiorini Uno compreso elegante calendario estrazione, presso Alessandro Levi. 1596

**Vascello fantasma** libretto poesia, spartiti canto, piano, pezzi staccati, ogni riduzione. Stabilimento Schmidl, palazzo municipale. 1530

**Riparazioni** qualsiasi strumento musicale. Lavori garantiti ed esattissimi nel proprio Lavoratorio Stabilimento Schmidl, palazzo municipale. 1631

**Lista Lott. Militari** completa, 3 soldi, vende Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio.

**La Fortuna** giornale delle estrazioni, abbonamento per Trieste tutto 1895 franco domicilio soldi 80, pel resto Monarchia Austro-Ungarica fiorini Uno presso Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio.

**Verificazione** di qualsi Viglietto o Prestito in tutte passate estrazioni ed in quelle da farsi nel 1895, eseguisce fortunatissima Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio Tassa antecipata 5 soldi per viglietto.

**Domenica** 23 Dicembre ebbe luogo l'apertura dell'osteria „Alla bella Trieste" già Martellanz ora Pietro Romano, situata a Barcola. Si smercia vino e birra di finissima qualità. 1747

**Sabato** uscirà „La Frottola" rivista umoristica splendidamente illustrata. 1756

**Mobilie** tappezzerie, grandissima scelta, stupende stanze letto e da pranzo noce opaca per f. 180, 200, 230, 240, 260, 280, 300, straordinario lavoro per f. 320, 350, tutte stanze ultimamente acquistate a Vienna sotto prezzo fattura. Stanze letto, pranzo, con Chiffonier una porta, due porte, tre porte, letti soltanto ultimo modello con colonne, finissimi intagli, con marmi bianchi, S. Anna, Bradiglio, rosso, Belgio, Porto Venere, da f. 160, 180, 200, 220, 250; ogni sorta altri mobili come pure scelta mobili in ferro, macchine cucire, quadri, specchi, grande scelta in sedie, tavole pranzo, disegni i più recenti. Emporio pronti mobili tappezzati, elastici, materazzi lana, crina vegetale, crina bavella. Mobili tappezzati pronti di poco prezzo, come: divanetti 12.50, divani con materasso 20.50, letti completi servitù 11.50. Questi giorni arrivati divanoni con galleria alti. Via Madonna Mare 15, Langemantel. Garanzia in iscritto dieci anni. 1749

**Grandiosa** Esposizione mobili, tappezzerie entro quindici giorni verrà aperta via Madonna Mare 17, vicino Deposito Mobili signor Langemantel. 1749

**Cipria** cosmetici, tinture, piumini, retine, spazzole a prezzi ribassati. Profumeria Flora Sebastiano 4. 511

**Analisi** chimiche si eseguiscono nel laboratorio chimico-analitico-tecnologico di Giac. Enrico Huber, via S. Apollinare 4.

**Polvere** dentifricia, unica per mantenere i denti bianchi e sani senza intaccarne lo smalto. Farmacia Rovis. 1686

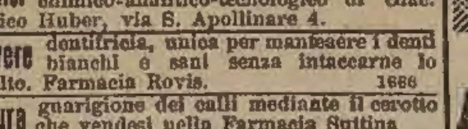
**Sicura** guarigione dei calli mediante il cerotto che vendesi nella Farmacia Suttina

I miei
**Anelli „GOLDIN"**
**a f. 1.50 l'uno**

si sono acquistato una fama mondiale

Questi anelli non vengono assolutamente distinti, neanche dagli intenditori, dagli anelli di vero oro e sono confezionati secondo i modelli più moderni, eleganti e più fini.

I miei veri anelli «Goldin» possedono una tale durata che io rilascio una garanzia in iscritto per cinque anni per la ininterrotta lucidità dell'oro.



N. 142 Anello GOLDIN da cavaliere con brillanti artistici **f. 1.50**

N. 112 Anello GOLDIN da marchesa con toppazzio imitazione oro **f. 1.50**

N. 67 Anello GOLDIN sigillo con imitazione amatista **f. 1.50**

N. 117 Anello GOLDIN da lord con imitazione turchesi **f. 1.50**

Anelli GOLDIN da matrimonio a f. 1.30 l'uno.

Per la misura del dito basta inviare una striscia di carta. Prezzo corrente illustrato gratis e franco. Spedisce verso rivalsa l'unico deposito di

**Alfredo Fischer, Vienna**
**I, Adlergasse 12.**

# CHI HA BISOGNO DI DENARO

*può riceverne dalla Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio, depositando Obligazioni di Stato e Viglietti con e senza lotteria permessi nella Monarchia Aust. Un.*

**INSUPERABILE**

**mezzo per divenir belli, per la cura della pelle e per rimarginare le ferite; adattatissimo anche per i fanciulli.**

**LANOLIN** -Toilette-Cream **LANOLIN**

composto del Lanolin patentato della fabrica Lanolin di Martinikenfelde

in tubi di zinco a 25 soldi e in scatole di latta a 15 e 30 soldi

Genuino soltanto se munito di questa marca di fabbrica.

Vendesi nella maggior parte delle farmacie e Drogherie di Trieste e della Monarchia austro-ungarica

**ELIO e GINO TREVES**
**CALLISTI**
**Via Beccherie 11**
**Sempre pronti.**

**IL MIGLIOR REGALO**

è un Viglietto di Lotteria comperato presso la fortunatissima Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio. Viglietti Poveri 50 soldi, Promesse Boden f. 1.75, Promesse Credit f. 5.50, Viglietti Originali Croce Rossa, Lubiana, Serbi, Buon Cuore, Credit, Boden Credit, Vienna, Salisburgo, ecc. ecc.

**G. DRAGHICCHIO**
Via Fontanone vis-à-vis N. 12 e Via Madonna del Mare 4

VINO DI PARENZO - proprio prodotto di Visignano e di Vertaneglio a soldi 24, 26 e 28 il litro. — LISSA nero a 28 LISSA bianco a 32. MOSCATO di Capodistria a 36. MARSALA superiore a 90. — In bottiglie: Refosco, Moscato asciutto, Bianco trentino, Vermut, Slivovitz, VERO OLIO D'OLIVA a 52 e 56 il litro. — ACETO DI VINO a 20 il litro.

NATALE E CAPO D'ANNO
**NUOVO NEGOZIO**
Merce testè arrivata, Giuocattoli, Oggetti per regali.
Guarnizioni per l'albero di Natale.
**ALL' AMICO FRITZ**
**Corso N. 2**
Grande scelta a prezzi **non da negozio di lusso** ma alla portata di **TUTTE LE TASCHE.**
*Fate una visita e vi persuaderete.*
NATALE E CAPO D'ANNO

Nell' OSTERIA
**ANDEMO DE ROSA**
**Piazza Ponte rosso N. 2**
si smercia
**Vino d'Istria prima qualità** a soldi **32** il litro
**Per uso famiglia a soldi 28.**

**IL Manuale di Cucina**
di
**CATERINA PRATO**
è un libro pregevolissimo.

In seguito a moltéplici richieste, venne eseguita la traduzione dall'originale tedesco, di cui furono diffusi a quest'ora più di 140.000 esemplari. L'autrice - italiana di nascita - si è tenuta alle norme della cucina italiana.

Il libro offre oltre 2000 ricette, contiene le cognizioni preliminari per la cucina comune, e tratta della preparazione delle vivande tanto signorili che ordinario in modo fondamentale e facile.

Il prezzo del libro, legato in tela, è di fior. 2.40.

**Trovasi vendibile in tutte le librerie.**
Libreria «Styria» editrice Graz.
Deposito generale: Libreria F. H. Schimpff, Trieste.

**MAL DI DENTI**
guarito istantaneamente, quasi per incanto con la **ESSENZA DIVINA**
Deposito da **B. Saraval,** farmacista dietro la **Loggia Magistratuale.**
Guardarsi dalle mistificazioni. Soltanto genuine quelle portanti il nome **B. Saraval.**

**„AL GIARDINETTO"**
**ACQUEDOTTO**
Oggi. ed ogni festa
**Concerto Militare.**
*Principia alle ore 7 — Ingresso soldi 10*
A disposizione per divertimenti di società, bellissima sala da ballo, palchettata e recentemente del tutto rinnovata, con pianino di I.a qualità.

Nel Deposito Chincaglie
— di —
**FERDINANDO FISCHER**
**Via Ponterosso N. 16**
**STRALCIO**
di tutti i **GIUOCATOLI** esistenti
A PREZZI MOLTO RIDOTTI.

OCCASIONE PER LE FESTE

**Nella cantina VINO D'ORSERA**
di
**LUIGI TAVOLATO**
**Corso 19** nel cortile
trovasi

| | | |
|---|---|---|
| TERRANO REFOSCATO | soldi 28 al litro | |
| REFOSCO DOLCE la bottiglia | soldi | 80 |
| MOSCATO DOLCE | „ | 80 |
| MEZZE BOTTIGLIE | „ | 40 |
| A SPINA | „ | 60 |

OCCASIONE PER LE FESTE

**Sciroppo Ipofosfato di Calce FERRUGINOSO**
— del —
**Farmacista HERBABNY**

Questo sciroppo pettorale adoperato già da 25 anni sempre con buon successo, raccomandato e approvato da molti medici, **scioglie la saliva, fa cessare la tosse, diminuisce il sudore, favorisce l'appetito, la digestione e il nutrimento, corrobora e invigorisce il corpo.** Il ferro contenuto in questo sciroppo in una forma che può facilmente assimilarsi è utile per la formazione del sangue; il contenuto di sali fosforo-calcarei solvibili è specialmente utile per la formazione delle ossa di fanciulli deboli.

**Prezzo di una bottiglia 1 f. 25 soldi; per posta 25 soldi di più per l'imballaggio. (Non vi sono mezze bottiglie.)**

Preghiamo di chiedere sempre espressamente lo sciroppo ferruginoso - calcareo di Herbabny. Come segno della genuinità si trova sul vetro e sul turacciolo il nome «Herbabny» in lettere sollevate, ed ogni fiasca è munita della marca di fabrica protocollata come qui appresso; e noi preghiamo di osservare attentamente quegli connotati della genuinità.

**Deposito centrale di spedizione**
**Vienna, Farmacia ALLA MISERICORDIA**
**„Zur Barmherzigkeit"**
**VII/I Kaiserstrasse 73 e 75**

Depositi in Trieste presso le farmacie: G. Zanetti, J. Serravallo, A. Suttina, de Leitenburg, P. Prendini, C. Ravasini e Dr. E. Biasoletto; in FIUME: G. Prodam, A. Schindler, J. Gmeiner, Antonio Mizzan, F. Prodam (drogheria) M. Mizzan (drogheria); in GORIZIA: G. Cristofoletti, G. Pontoni, A. de Gironcoli, vedova Kürner; in POLA: A. Wassermann, F. Carbonicchio; in SPALATO: C. Tocigl, M. de Grazio; in METKOVIC: P. Bramatti; in MILNA: E. de Borzatti; in ZARA: G. F. Bianchi.

Questo
**Collo ripiegato patentato**

riunisce in sè tanti vantaggi, che ogni persona, in ispecialità i signori **corpulenti**, non dovrebbero portare più alcun altro collo dopo di aver adoperato questo una volta soltanto

**Il collo ripiegato patentato**
sta bene ad ognuno, anche con una camicia mal fatta, ed è straordinariamente comodo.

**Il collo ripiegato patentato**
viene stirato con molta facilità e mantiene sempre la sua forma e larghezza originale.

**Il collo ripiegato patentato**
in grazia alla sua superficie liscia si può portare **molto più a lungo** di qualunque altro.

**Bisogna aver portato un collo ripiegato patentato**
per poterne apprezzare i **vantaggi.**

**I. r. Patente austriaca N. 68.666** — **Patente inglese N. 19.700**
**Regia Patente ungherese N. 1799** — **D. R. G. M. N. 19.352**

Nell'acquisto di **colli, polsi** e **camicie** si richieda sempre la nostra marca depositata (un leone) e si possono acquistare presso i più rinomati depositi di moda per signori e negozi di oggetti di biancheria dell'interno e dell'estero.

**Presso di noi non si vende al dettaglio.**

**M. Joss & Löwenstein**
**Fabrica di Biancheria, Praga VII**